

Medici di famiglia, nuova convenzione

Aumenti medi del 10% ma legati all'informatizzazione degli studi

ROMA Ieri mattina alle sette si è rinnovato il contratto di lavoro per i medici di famiglia, con un deciso delle parti anche se soltanto la settimana prossima saranno apposte le firme dei rappresentanti del ministero della Sanità, delle Regioni, e dei sindacati: i più rappresentativi dei medici di famiglia, Fimmg e Snam, sono stati i protagonisti dell'accordo di ieri. Più che un contratto, è una «convenzione» tra i 50 mila medici di famiglia e le Regioni per la quale è stata raggiunta la pre-intesa, sulla quale si è lavorato anche nel pomeriggio.

La convenzione prevede un ri-

lancio sia della parte normativa che economica, con un aumento medio del 10% ma che servirà a dotare gli studi medici delle nuove tecnologie: computer, fax, personale, per migliorare l'assistenza dei malati su tutto il territorio e far «dialogare» i medici di famiglia con gli specialisti. Inoltre prevede incentivi per i medici che si organizzano in forme associative. La convenzione «nazionale», sarà comunque firmata la settimana prossima, quando è previsto l'accordo nazionale per tutta l'area medica, in particolare per il contratto dei medici del servizio pubblico, ancora aperto al-

l'Aran (l'agenzia governativa per la contrattazione pubblica). Il medico di famiglia potrà svolgere la libera professione, ma dovrà dichiararla alla Asl rinunciando a una quota dei propri assistiti, che dovrebbe rimanere fissa ad un massimo di 1.500 per medico.

L'aumento del 10% riguarda la retribuzione del medico di famiglia, che è basata sul numero degli assistiti. Attualmente dovrebbe essere pari a 5.000 lire al mese per ciascun assistito, e quindi l'aumento va su uno stipendio mensile di 5 milioni lordi al mese per un medico che assiste mille persone. Inoltre l'incremento re-

tributivo è finalizzato al miglioramento delle strutture di supporto all'attività del medico. Ad esempio la struttura informatica: alcune Asl hanno già inviato dei moduli attraverso i quali i medici dovranno segnalare la disponibilità o meno di un computer.

Insomma, l'informatica applicata all'assistenza sanitaria. Ad esempio il medico di famiglia potrebbe collegarsi alla rete delle strutture ospedaliere per conoscere in tempo reale la disponibilità dei posti letto e quindi indirizzare l'eventuale ricovero del suo assistito. Oppure potrebbe finanziare la creazione di una banca



di dati sanitaria relativa ai propri pazienti, da utilizzare anche nel rapporto con i medici specialisti che dovessero intervenire nella cura del malato. La possibilità di operare in una vera struttura na-

zionale a rete dovrebbe permettere un rilancio e una qualificazione maggiore della medicina di base: è quello che si aspettano molti medici di famiglia.

R.W.

PATTO

Nelle Marche fondi per 20 nuove coop con 200 posti l'una

■ Venti nuove cooperative con almeno 200 occupati: questo l'obiettivo che il Patto per lo Sviluppo adottato dalla Regione Marche si propone per l'anno in corso con l'intervento sperimentale attuato dall'Armal (Agenzia Regionale Marche Lavoro) con un costo di un miliardo e mezzo. L'esecutivo regionale ha approvato il bando di accesso ai contributi per il 2000, aperto a cooperative costituite dopo l'1 ottobre 1999, comprese quelle piccole e a carattere sociale. Un miliardo è destinato a finanziamenti in conto capitale per investimenti con agevolazioni di credito. Priorità ai comparti più innovativi.

Larizza sfida Coffferati e D'Antoni

La Uil compie 50 anni. Il sindacato riformista richiama all'unità

ROMA Ospiti d'eccezione e testimonianze dello stesso tenore per i 50 anni della Uil che oggi dà appuntamento al Palazzo dei Congressi dell'Eur. Al segretario generale, Pietro Larizza, il compito di ricevere il presidente del Consiglio, i suoi colleghi di Cgil e Cisl e membri del Governo: dai sottosegretari alla presidenza Micheli e Minniti, ai ministri Bassanini, Salvi e Maccanico. Una manifestazione tra storia e cronaca, tra ricordi e sfide per il futuro. E Larizza non si sottrarrà né alla valutazione del passato, né al giudizio su un presente poco unitario per le tre confederazioni che organizzano il mondo del lavoro.

L'orgoglio per una Uil «riformista», anche quando il termine non era di moda, servirà da base per sfidare Cgil e Cisl sul piano dell'unità sindacale. Messa in forse, secondo l'organizzazione di via Lucullo, dall'antagonismo tra Sergio Coffferati e Sergio D'Antoni. In una situazione in cui le due maggiori confederazioni rischiano di apparire come punto di riferimento di aree politiche, Pietro Larizza richiama Cgil e Cisl a un progetto unitario. Non

una Uil «mediatrice», ma una Uil che sfida: ora o sarà troppo tardi.

Non mancano, per festeggiare i 50 anni della Uil, le testimonianze di uomini che hanno fatto e continuano a fare la storia politica, sindacale ed economica dell'Italia. In un volume stampato per l'occasione, si possono leggere, tra le altre, le riflessioni di Giovanni Agnelli, Giuliano Amato, Giulio Andreotti, Alessandro Natta, Sergio Pininfarina, Oscar Luigi Scalfaro, Luciano Violante... Agnelli rileva come la Uil «ha voluto preservare e rinnovare la tradizione socialdemocratica e repubblicana, minoritaria ma radicata nel movimento dei lavoratori italiani». Mentre l'ex presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro osserva come «con la vostra responsabilità siete entrati a pieno titolo nella formazione della volontà dello stato». E il ministro del Tesoro Giuliano Amato prende spunto dalla rottura dell'unità sindacale negli anni '50, per motivi politici, rilevando come «se si rimetteranno in moto processi di unificazione sindacale, questi non saranno variabili

pendenti dalla politica». Perché «i sindacati hanno radici proprie, culture proprie, logiche organizzative proprie. E sarà su questo terreno che maturerà l'evoluzione dei loro rapporti». Il presidente della Camera Luciano Violante ricorda la scelta della Uil sul referendum sulla scala mobile, a metà degli anni '80, che «fu del rifiuto della contrapposizione frontale e della conferma della pratica del confronto». Quella scelta fu possibile, dice Violante, per «la rinnovata capacità della Uil di leggere e interpretare i profondi cambiamenti intervenuti nella società italiana».

Sarà il presidente del Consiglio Massimo D'Alema a chiudere la manifestazione dopo aver ascoltato la relazione del segretario generale della confederazione. A ripercorrere il mezzo secolo di storia della più piccola tra le tre confederazioni sarà lo storico Pietro Craveri. Il segretario generale della Ccs (Confederazione dei sindacati europei), Emilio Gabaglio, porterà il saluto dei lavoratori europei.

Fe. Al.



Scioperi, la legge martedì torna all'esame della Camera

■ Per mettere uno «stop» agli scioperi selvaggi la maggioranza riprova a varare la legge che fissa le nuove regole per le astensioni nei servizi pubblici essenziali. Il provvedimento, approvato all'aula della Camera il 29 ottobre del '99, torna all'attenzione dell'assemblea a partire da martedì prossimo 7 marzo. In una lettera a un quotidiano, il presidente della Camera Luciano Violante annuncia il ritorno della legge all'ordine del giorno di Montecitorio, «difendendo il lavoro dei deputati sottolineando che i ritardi sono stati causati «innanzitutto dagli altri improponibili impegni legati a precise scadenze che la Camera ha affrontato dall'autunno scorso» e, in secondo luogo, dalla oggettiva complessità del testo sul quale sono stati presentati 1.486 emendamenti». Di questi, oltre 900 sono stati presentati da Rifondazione comunista.

Il disegno di legge sul diritto di sciopero nei servizi pubblici, atteso in particolare dagli utenti dei servizi di trasporto, prevede, fra l'altro, l'estensione delle norme sul comparto anche al settore libero-professionale (taxi, avvocati, ecc), un inasprimento delle sanzioni, finora inefficaci, ed il rafforzamento dei poteri della commissione di garanzia sul diritto di sciopero. Si prevede anche che le categorie definite «servizi pubblici essenziali» siano i propri codici di autoregolamentazione entro sei mesi, sanzioni per chi revoca spontaneamente uno sciopero indetto per il quale sono stati informati gli utenti al fine di evitare l'«effetto annuncio», multe per le imprese che non informano i cittadini o non sanzionano gli scioperi illegittimi.

Intanto, è stato rinviato al 13 lo sciopero del personale delle Ferrovie originariamente previsto per mercoledì 8 marzo. E nei prossimi giorni potrebbero verificarsi disagi nei trasporti aerei, in relazione ad uno sciopero che interesserà venerdì 10 il personale dell'Enav. I sindacati hanno deciso proprio venerdì sera di spostare appunto a lunedì 13 marzo l'astensione dal lavoro del personale ferroviario, che avrebbe dovuto cominciare mercoledì 8 alle 21.00 per concludersi alla stessa ora del giorno successivo. Lo «slittamento» è stato deciso sulla base dell'andamento positivo del confronto con l'azienda ferroviaria, che riprenderà il 7.

Ecco il calendario delle agitazioni per i prossimi giorni. Venerdì 10 marzo si ferma il personale dell'Enav per quattro ore, dalle 12.00 alle 16.00. L'agitazione è stata indetta da Fit-Cisl, Uil-Uil, Uil, Cisl, Cisa, Av, Ugl-Sacta, Ampcat, Assivolo. In questa stessa giornata incrociano le braccia i dipendenti Enav aderenti al sindacato autonomo Cila-Av, dalle 10.00 alle 16.00. Lunedì 13 marzo, alle 21.00 scatta lo sciopero del personale Fs, fino alla stessa ora del 14. Mercoledì 15 marzo si ferma per 24 ore, a sostegno di una vertenza per la definizione di un unico contratto nazionale, il personale dei porti aderente a Fit-Cisl, Uil-Uil, Uil, Cisa, Cisa, Av, Ugl-Sacta, Ampcat, Assivolo. Oltre allo sciopero, è prevista una manifestazione nazionale a Genova. Il «pacchetto» di proteste promosse dai sindacati confederali prevede anche uno sciopero di 48 ore per i dipendenti delle imprese di assogestione che effettuano attività extraportuali.

PRIMO PIANO

La sinistra Cgil cerca il dialogo con la maggioranza

Ma polemizza: poca autonomia dalla politica

BRUNO UGOLINI

Non vogliono avere un ruolo di pura testimonianza, chiusi nel fortino di una corrente, magari mirando solo ad un pezzo di potere, ad una percentuale più o meno consistente di delegati al congresso Cgil del Duemila e uno. È la sinistra sindacale, riunita in assemblea a Roma, intenzionata ad aprire un dibattito capace di coinvolgere l'intera organizzazione, presentando una piattaforma concreta, aperta ai diversi apporti, capace di scavalcare i compartimenti stagni, antichi steccati. Sono convinti di poter far leva su un malessere diffuso, non pretendono una svolta a 180 gradi da parte di Sergio Coffferati, ma di incidere con le proprie idee, analisi e proposte nell'orientamento generale del maggior sindacato italiano e nella formazione di gruppi dirigenti coerenti con queste scelte.

Sono donne e uomini provenienti da tutta Italia in gran numero, per due giorni di dibattito concluso da Giampaolo Patta, segretario confederale. Tra loro il cronista ritrova antichi compagni, come i delegati di Mirafiori, protagonisti di tante lotte, e poi operai di Brescia, di Firenze. Sono tante anime diverse, molti confessano di non aver più una tessera di partito, pur ripensando con orgoglio al proprio passato e d'essere però rimasti nel sindacato, un luogo dove è più facile una discussione senza reti e un'attività di volontariato militante. C'è «l'alternativa sindacale», l'area che raccoglieva bertinottiani e costuttiani, ci sono quelli, con Sandro Morelli, di «Cara Cgil», ci sono esponenti di quella che all'ultimo Congresso, a Rimini, era la maggioranza. Come Adriana Buffardi, Giorgio Cremaschi, Dino Greco, Zipponi.

■ GIAMPAOLO PATA «Non siamo azionisti di alcun partito, ma il problema dell'autonomia esiste»

Un corteo della Cgil e sopra Pietro Larizza durante una manifestazione



Sono qui ad interloquire con la platea attenta, sia pur senza aderire all'iniziativa, la segretaria confederale Betty Leone, il segretario Fiom Claudio Sabatini. Un sintomo d'attenzione e d'apertura al dialogo.

Non hanno intenzione di dar vita ad una specie di corrente degli scontenti. Non vogliono andare ad una conta, almeno per ora. L'ambizione è di promuovere, da domani stesso, un dibattito vero, libero, «un momento di lotta politica aspra, senza precedenti», in tutto il sindacato, senza burocratici scudi di protezione. L'accordo è

per ora tutto sulla piattaforma sindacale, non ancora sulle sue proiezioni organizzative. Ma spesso negli interventi è possibile cogliere, accanto a giudizi trancianti sul bilancio della maggioranza confederale, giudizi altrettanto impietosi sul bilancio della minoranza. «Non vogliamo avere solo il diritto al mugugno». Le parole di Coffferati, l'invito a prendere atto dei successi ottenuti, non li hanno convinti. C'è chi scava nelle contraddizioni dell'esperienza sindacale. È citato, ad esempio, il contratto dei lavoratori delle autostrade. Esso (ma il riferi-

mento va anche ad altri accordi in gestazione) conterrebbe formule, come quelle relative al «salario d'ingresso», una paga ridotta per i nuovi assunti, sempre respinte dalla Cgil, motivo di scandalo anche per il patto di Milano voluto dalla Cisl. Ed ora siamo alle battute finali. Giampaolo Patta riprende la «carta» presentata a quest'assemblea da Giorgio Cremaschi, la piattaforma per «cambiare rotta». I punti fondamentali riguardano il lavoro, il salario, la lotta alla precarizzazione, gli orari, la salute e la sicurezza, la scuola, le pensio-

ni, la sanità, l'assistenza sociale, il fisco, i diritti eguali per tutti. Una strategia offensiva che fa leva su un'analisi assai pessimista. Secondo Patta lo stesso sistema contrattuale, frutto della concertazione del 1993, non rappresenta ormai altro che un bidone vuoto. Tutto questo perché i margini della contrattazione aziendale salariale sarebbero assai esigui, data la necessità di rispettare i tassi d'inflazione programmati. Non c'è traccia però, in queste riflessioni, non solo del possibile rapporto tra aumenti economici legati agli incrementi di produttività, ma del fatto che in realtà in questi anni è mancata e non per colpa della concertazione - una qualificata contrattazione aziendale sui temi dell'organizzazione del lavoro. Sono temi che se non incidono sulla busta paga, incidono pesantemente sulle condizioni di chi lavora e dovrebbero essere il pane quotidiano per un sindacato trasformatore. Altri temi di polemica con Coffferati riguardano l'occupazione, lo stato sociale e, soprattutto, l'autonomia del sindacato, l'unità, la democrazia interna.

Patta, a questo proposito,

non concorda con le recenti affermazioni del vicepresidente della Confindustria Carlo Calvi e nega che i sindacati siano tutti azionisti di riferimento di qualche partito. Non nasconde, però, l'esistenza di un problema d'autonomia per tutto il sindacato.

C'è un ultimo punto che testimonia l'esistenza di un malessere profondo e riguarda le sorti dell'unità sindacale. Molti di quelli che sono venuti a quest'assemblea hanno vissuto in prima persona una ben diversa stagione unitaria ed ora vedono profilarsi rotture forse irreversibili con il passaggio, magari, dagli accordi separati alle piattaforme separate. I toni sono stati preoccupati ed ora Patta sostiene che altrove, nella Cgil, si è vissuta questa fase «con un certo distacco». Un atteggiamento sbagliato, così come sarebbe sbagliato se si sottovalutasse quel «progetto di spessore politico rivelante» avanzato dalla Cisl e al quale «non si può rispondere con la stessa moneta». Una volontà, insomma, di impedire la deriva, di non pensare solo alla Grande Cgil, da contrapporre alle voglie di una Grande Cisl.

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, fax 06/69922588
LA DOMENICA dalle 17 alle 19, numero verde 800-865020
fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

